

una causa santa; la causa del Fascismo che è causa del Re e del Duce, vale a dire della Patria. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Asquini, il quale ha presentato i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, mentre approva il concetto fondamentale della proposta riforma dei tributi locali nel senso di una più razionale e organica distribuzione dei servizi tra lo Stato, le provincie e i comuni e in particolare di un maggiore potenziamento delle provincie, condizione essenziale per imprimere alla Amministrazione locale una maggiore unità, secondo le direttive generali della politica fascista, fa voti, che, nella determinazione del piano finanziario della riforma, le aliquote delle imposte e sovrimposte e il congegno tecnico della loro applicazione siano fissati con l'inderogabile criterio di non aumentare l'onere dei contribuenti se non nei limiti strettamente indispensabili per fronteggiare l'attuale disavanzo economico, calcolato sulla base dei consuntivi 1929, e solo in quanto questo disavanzo non possa essere fronteggiato con una ulteriore contrazione delle spese, sull'esempio di quanto negli ultimi esercizi è già stato rigidamente attuato dalla grande maggioranza delle Amministrazioni locali, con profondo senso di responsabilità fascista ».

« La Camera fa voti che nel nuovo testo, coordinato dal Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2538, della imposta sulle industrie sia testualmente chiarito che a detta imposta restano soggette anche le aziende industriali e commerciali gestite direttamente dallo Stato e non aventi carattere di pubblico servizio, analogamente a quanto è disposto per la soggezione alle sovrimposte comunali e provinciali da parte dei beni patrimoniali dello Stato, essendo doveroso eliminare ogni dubbio sul principio di evidente equità che l'assunzione diretta di un'industria da parte dello Stato non può mai trasformarsi in un maggiore onere per gli altri contribuenti, a cui necessariamente gli Enti locali dovrebbero attingere le corrispondenti entrate se l'industria statale risultasse esonerata dalla tassa suindicata ».

L'onorevole Asquini ha facoltà di svolgerli.

ASQUINI. Mantengo gli ordini del giorno, e mi riservo di svolgerli dopo esaurita la discussione generale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Steiner, che ha presen-

tato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Maggi, Redenti, Albertini e Peverelli:

« La Camera fa voti,

che con l'equa e proporzionale ripartizione degli oneri tributari fra tutti i comuni, con l'assegnazione dei fondi speciali per l'integrazione dei bilanci comunali e con la eventuale autorizzazione a contrarre mutui venga assicurata anche ai comuni minori, la possibilità di provvedere ai servizi di prima necessità, quali gli acquedotti, le strade, le scuole, i cimiteri;

che per l'esazione delle imposte di consumo siano stabilite norme che la rendano facile ed al tempo stesso non gravosa per i contribuenti e non dispendiosa per l'amministrazione, e siano coordinate le regole concernenti la penalità e la relativa procedura con i codici d'imminente attuazione;

che nel trasferimento dai comuni allo Stato della spesa per gli uffici giudiziari si eviti il ritorno all'antico accentramento burocratico amministrativo e si consideri l'urgenza di provvedere taluni grandiosi centri di nuovi edifici giudiziari ».

STEINER. Rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno e lo mantengo come raccomandazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Solmi. Ne ha facoltà.

SOLMI. Onorevoli camerati, dopo la discussione che si è tenuta in quest'aula, ritengo superfluo di esporre alcune considerazioni sopra l'esigenza della riforma che viene proposta col disegno di legge sottoposto al nostro esame, anche perchè considero ormai giustificato il voto favorevole che io intendo dare a questa proposta di legge, convinto, come sono, che il Governo e la Commissione, che sarà nominata, saranno pienamente in grado di risolvere meditatamente il grave problema della riforma delle finanze locali.

E insieme ritengo mio dovere, fin dal principio, di associarmi all'elogio che la Commissione parlamentare ha fatto alla relazione e al progetto della Commissione presieduta dal senatore Pironti, la quale ha dimostrato di avere studiato profondamente il problema. Sono convinto che il disegno di legge proposto dalla Commissione debba essere modificato; ma riconosco che in esso vi sono talune proposte ragionevoli, e che tutto stia ad attestare la diligenza e la passione con cui il problema è stato studiato, per dare una logica e organica sistemazione alle finanze locali. E perciò sono convinto di poter fare